
Preghiera

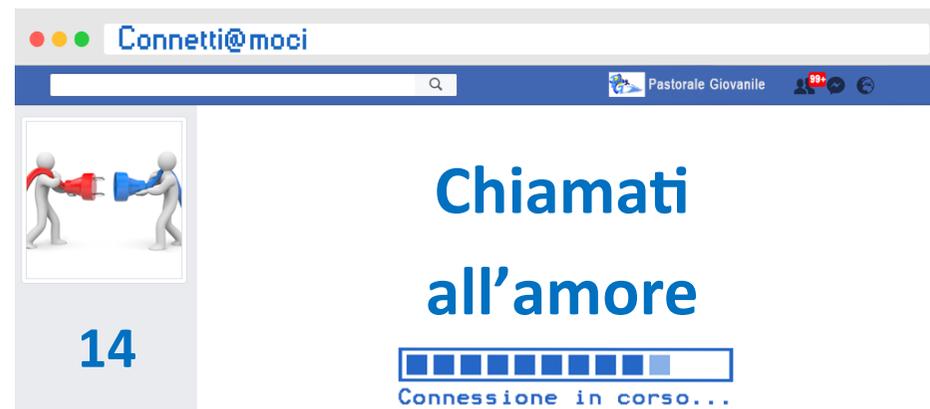
Si può proporre un incontro di preghiera e testimonianze vocazionali sulle diverse scelte di vita.

Consegniamo agli adolescenti la preghiera seguente per chiedere al Signore di comprendere quale specifica chiamata all'amore è rivolta a ciascuno di loro.

Signore, tu sei l'amore
e vuoi che ciascuno di noi
sia simile a te nell'amare
e nel fecondare la vita.

Aprimi, Signore,
al tuo amore nella mia giovane vita.
Fa' che sappia comprendere
con quale modalità posso realizzarmi amando.

Mostrami la mia strada, Signore,
la strada dell'amore
che tu hai pensato per me.
Qualunque strada sia,
fa' che io l'accolga
con disponibilità e generosità
per costruire insieme agli altri
un'unica grande famiglia
fondata sul tuo Amore
che non delude.
Amen.



The image shows a screenshot of a Facebook post. At the top, the browser address bar shows 'Connetti@moci'. The Facebook header includes a search bar, the profile picture of 'Pastorale Giovanile', and notification icons. The post content features a small image of two figures holding hands, the number '14', and the text 'Chiamati all'amore' in large blue font. Below this is a progress bar with 10 segments, 9 of which are filled, and the text 'Connessione in corso...'. The page is in Italian.

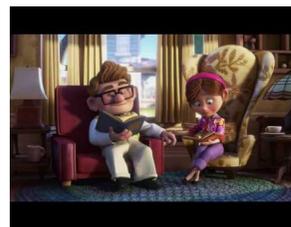
OBIETTIVO

Per quanto diverse possono essere le vocazioni – sacerdozio, matrimonio, vita consacrata – esse hanno tutte il medesimo fine. Sono tutte manifestazioni della vocazione che ci accomuna tutti: la vocazione all'amore.

Ogni vocazione richiede il dono totale di sé. Ogni vocazione perdura per tutta la vita. Ognuna costituisce un cammino attraverso il quale diventiamo più somiglianti a Dio che è amore. In ognuna siamo chiamati all'amore per l'altro. Ognuna è manifestazione dell'amore di Dio.

Lancio dell'attività

Iniziare con la visione del simpatico video



UP la storia d'amore Carl & Ellie

<https://www.youtube.com/watch?v=ZBS5Y4eh4QQ>

Attività e dinamiche

Si potrebbe proporre agli adolescenti di fare una breve intervista telefonica o tramite whatsapp ai loro genitori o a coppie sposate per chiedere:

- Perché vi siete sposati in Chiesa?
- Cosa direste a noi giovani oggi sul matrimonio cristiano?

Avviare un confronto con gli adolescenti:

- ◆ Che differenza c'è fra convivenza e matrimonio?
- ◆ Perché tanti giovani non credono più al matrimonio?
- ◆ Cos'è per voi il matrimonio cristiano?

Ascoltare il discorso di Papa Francesco sul matrimonio:



https://www.youtube.com/watch?v=Mvqx8nAy_C0

- ◇ Secondo voi il matrimonio è una vocazione?
- ◇ In che senso?
- ◇ Come possiamo capirlo nella nostra vita?
- ◇ Cosa comporta?

Attività e dinamiche

La vocazione all'amore è solo in vista del matrimonio?

Certamente no! È vocazione all'amore anche quella dei consacrati, dei sacerdoti, dei frati e delle suore. Dio rivolge la sua chiamata a ciascuno di noi perché ciascuno possa trovare la sua modalità specifica di vivere l'amore in pienezza e totalità.

Si potrebbe suggerire un'intervista a persone consacrate o al sacerdote della parrocchia per chiedere:

- ◆ Come vivi tu l'amore?
- ◆ Cosa vuol dire essere chiamati all'amore nella tua scelta di vita?

La mia vocazione è l'amore

S. Teresa di Lisieux

Una delle figlie dei coniugi Martin, Teresa, ha scoperto la sua vocazione all'amore fra le mura di un monastero di clausura:

“Siccome le mie immense aspirazioni erano per me un martirio, mi rivolsi alle lettere di san Paolo, per trovarvi finalmente una risposta. Gli occhi mi caddero per caso sui capitoli 12 e 13 della prima lettera ai Corinzi. Continuai nella lettura e non mi perdetti d'animo. Trovai così una frase che mi diede sollievo: "Aspirate ai carismi più grandi. E io vi mostrerò una via migliore di tutte" [1 Cor 12,31]. L'Apostolo infatti dichiara che anche i carismi migliori sono un nulla senza la carità, e che questa medesima carità è la via più perfetta che conduce con sicurezza a Dio. Avevo trovato finalmente la pace. Considerando il corpo mistico della Chiesa, non mi ritrovavo in nessuna delle membra che san Paolo aveva descritto, o meglio, volevo vedermi in tutte.

La carità mi offrì il cardine della mia vocazione.

Compresi che la Chiesa ha un corpo composto di varie membra, ma che in questo corpo non può mancare il membro necessario e più nobile. Capii che solo l'amore spinge all'azione le membra della Chiesa e che, spento questo amore, gli apostoli non avrebbero più annunziato il vangelo, i martiri non avrebbero più versato il loro sangue. Allora con somma gioia ed estasi dell'animo gridai: O Gesù, mio amore, ho trovato finalmente la mia vocazione. La mia vocazione è l'amore”.

(Storia di un'anima)

Proprio il dolore e la gioia legate ai figli - tre morti ancora bambini, quattro entrate in convento - attraversano gran parte della vita coniugale di Luigi e Zelia, che entrambi, prima del matrimonio, avevano tentato di intraprendere la vita religiosa. “Quando abbiamo avuto i nostri figlioli - scrive Zelia nel 1877, ormai alla fine della sua vita - le nostre idee sono un po' cambiate: non vivevamo più che per loro, questa era la nostra felicità. **Insomma tutto ci riusciva facilissimo, il mondo non ci era più di peso**”. Non inganni quel “ci riusciva facilissimo”: non si riferisce alla facilità delle circostanze, che invece furono durissime, ma alla certezza che quelle circostanze facevano parte di un disegno buono di Dio. E l'amore tra Luigi e Zelia sembra proprio consistere nell'aiuto a scoprire questa positività.

Santa Teresina e quei genitori «degni del Cielo»

L'affronto del dolore e delle difficoltà è peraltro uno degli aspetti che rende moderna questa coppia di 150 anni fa: l'educazione dei figli è un altro, con un'attenzione centrata su ciò che formava il loro animo. Come si deduce dalla dichiarazione delle figlie al processo di beatificazione di Teresa: “La nostra mamma vigilava con grande attenzione sull'anima delle sue bambine e la più piccola mancanza non era lasciata senza rimprovero. Era un'educazione buona e affettuosa, ma oculata e accurata”. Analoga immagine si ricava dai ritratti che Teresa fa di suo padre (la mamma morì quando aveva appena 4 anni). A questa accuratezza e attenzione non creava ostacoli il lavoro. Già, perché i Martin lavoravano entrambi, e con mestieri impegnativi: un laboratorio di orologiaio Luigi, imprenditrice tessile lei: “Se avessi lavoro tre volte di meno - scrive Zelia alla cognata - ne avrei ancora abbastanza per non stare spesso senza far niente... un lavoro così dolce occuparsi dei propri figliolotti! Se non avessi da fare che quello, mi sembra che sarei la più felice delle donne. Ma bisogna bene che il loro padre e io lavoriamo per procurare loro una dote”. In ogni caso la vera dote lasciata dai coniugi Martin è la testimonianza della fede, come dimostra santa Teresa quando ringrazia di aver avuto “**genitori degni più del Cielo che della Terra**”.

Zelia Guèrin muore di cancro il 28 agosto 1877. Luigi Martin muore dopo un periodo di malattia a Saint Sébastien de Morsent, a La Musse, il 29 luglio 1894.

(Famiglia Cristiana, 17 ottobre 2015)

Il sacramento del matrimonio

Amoris Laetitia, 71-75

71. «La Scrittura e la Tradizione ci aprono l'accesso a una conoscenza della Trinità che si rivela con tratti familiari. La famiglia è immagine di Dio, che [...] è comunione di persone. Nel battesimo, la voce del Padre designa Gesù come suo Figlio amato, e in questo amore ci è dato di riconoscere lo Spirito Santo (cfr *Mc* 1,10-11). Gesù, che ha riconciliato ogni cosa in sé e ha redento l'uomo dal peccato, non solo ha riportato il matrimonio e la famiglia alla loro forma originale, ma ha anche elevato il matrimonio a segno sacramentale del suo amore per la Chiesa (cfr *Mt* 19,1-12; *Mc* 10,1-12; *Ef* 5,21-32). Nella famiglia umana, radunata da Cristo, è restituita la “immagine e somiglianza” della Santissima Trinità (cfr *Gen* 1,26), mistero da cui scaturisce ogni vero amore. Da Cristo, attraverso la Chiesa, **il matrimonio e la famiglia** ricevono la grazia dello Spirito Santo, per **testimoniare il Vangelo dell'amore di Dio**».[63]

72. Il sacramento del matrimonio non è una convenzione sociale, un rito vuoto o il mero segno esterno di un impegno. Il sacramento è **un dono per la santificazione** e la salvezza degli sposi, perché «la loro reciproca appartenenza è la rappresentazione reale, per il tramite del segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa. Gli sposi sono pertanto il richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è accaduto sulla Croce; sono l'uno per l'altra, e per i figli, testimoni della salvezza, di cui il sacramento li rende partecipi».[64] Il matrimonio è **una vocazione**, in quanto è una risposta alla specifica chiamata a vivere l'amore coniugale come segno imperfetto dell'amore tra Cristo e la Chiesa. Pertanto, la decisione di sposarsi e di formare una famiglia dev'essere frutto di un discernimento vocazionale.

73. «Il dono reciproco costitutivo del matrimonio sacramentale è radicato nella grazia del battesimo che stabilisce l'alleanza fondamentale di ogni persona con Cristo nella Chiesa. Nella reciproca accoglienza e con la grazia di Cristo i nubendi si promettono dono totale, fedeltà e apertura alla vita, essi riconoscono come elementi costitutivi del matrimonio i doni che Dio offre loro, prendendo sul serio il loro vicendevole impegno, in suo nome e di fronte alla Chiesa. Ora, nella fede è possibile assumere i beni del matrimonio come impegni meglio sostenibili mediante l'aiuto della grazia del sacramento. [...] Pertanto, lo sguardo della Chiesa si volge agli sposi come al cuore della famiglia intera che volge anch'essa lo sguardo verso Gesù».[65] Il sacramento non è una “cosa” o una “forza”, perché in realtà **Cristo stesso «viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio**. Egli rimane con loro, dà loro la forza di seguirlo prendendo su di sé la propria croce, di rialzarsi dopo le loro cadute, di perdonarsi vicendevolmente, di portare gli uni i pesi degli altri».[66] Il matrimonio cristiano è un segno che non solo indica quanto Cristo ha amato la sua Chiesa nell'Alleanza sigillata sulla Croce, ma **rende presente tale amore nella comunione degli sposi**.

Unendosi in una sola carne rappresentano lo spotalizio del Figlio di Dio con la natura umana. Per questo «nelle gioie del loro amore e della loro vita familiare egli concede loro, fin da quaggiù, una pregustazione del banchetto delle nozze dell'Agnello».[67] Benché «l'analogia tra la coppia marito-moglie e quella Cristo-Chiesa» sia una «analogia imperfetta»,[68] essa invita ad invocare il Signore perché riversi il suo amore dentro i limiti delle relazioni coniugali.

74. L'unione sessuale, vissuta in modo umano e santificata dal sacramento, è a sua volta per gli sposi via di crescita nella vita della grazia. È il «mistero nuziale».[69] Il valore dell'unione dei corpi è espresso nelle parole del consenso, dove i coniugi si sono accolti e si sono donati reciprocamente per condividere tutta la vita. Queste parole conferiscono un significato alla sessualità, liberandola da qualsiasi ambiguità. Tuttavia, in realtà, **tutta la vita in comune degli sposi**, tutta la rete delle relazioni che tesseranno tra loro, con i loro figli e con il mondo, sarà impregnata e irrobustita dalla grazia del sacramento che sgorga dal mistero dell'Incarnazione e della Pasqua, in cui Dio ha espresso tutto il suo amore per l'umanità e si è unito intimamente ad essa. **Non saranno mai soli** con le loro forze ad affrontare le sfide che si presentano. Essi sono chiamati a rispondere al dono di Dio con il loro impegno, la loro creatività, la loro resistenza e lotta quotidiana, ma potranno sempre invocare lo Spirito Santo che ha consacrato la loro unione, perché la grazia ricevuta si manifesti nuovamente in ogni nuova situazione.

75. Secondo la tradizione latina della Chiesa, nel sacramento del matrimonio **i ministri sono l'uomo e la donna che si sposano**,[70] i quali, manifestando il loro mutuo consenso ed esprimendolo nel reciproco dono corporale, ricevono un grande dono. Il loro consenso e l'unione dei corpi sono gli strumenti dell'azione divina che li rende una sola carne. Nel Battesimo è stata consacrata la loro capacità di unirsi in matrimonio come ministri del Signore per rispondere alla chiamata di Dio. [...]

Quali sono le caratteristiche del matrimonio cristiano?

Come possiamo aiutarci a riscoprire e a far riscoprire ad altri giovani la bellezza di questo sacramento?

I coniugi Martin

Gli sposi "degni più del cielo che della terra"

Louis Martin e Marie-Azélie (detta Zélie) Guérin, inizialmente orientati alla consacrazione religiosa, s'incontrarono presso il ponte Saint Leonard ad Alençon e da allora non si separarono più. Dal loro matrimonio, celebrato a mezzanotte del 13 luglio 1858, nacquero nove figli, ma solo cinque femmine sopravvissero. Tutte divennero religiose: la più nota di loro è certamente suor Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, canonizzata nel 1925 e Dottore della Chiesa dal 1997. Zélie morì per un cancro al seno nel 1877, mentre Louis, affetto da arteriosclerosi e da paralisi, si spense nel 1894. Le loro cause di beatificazione, avviate separatamente, dalla fase romana in poi ebbero percorso congiunto. Beatificati sotto papa Benedetto XVI il 19 ottobre 2008 a Lisieux, sono canonizzati da papa Francesco quasi sette anni dopo il 18 ottobre 2015 nel corso del Sinodo. Sono i primi sposi a raggiungere insieme la santità ufficialmente riconosciuta.

Nove figli e una santità quotidiana

Il lavoro o l'educazione dei figli, l'amore coniugale o l'apertura e l'attenzione verso gli altri? Rileggendo la vita di Luigi Martin e Zelia Guerin si cerca invano il prevalere di un aspetto o dell'altro nello stabilire quale abbia contato di più nel cammino verso la santità. Perché la loro vita è piuttosto la testimonianza di una quotidianità vissuta alla presenza di Dio. Luigi Giuseppe Stanislao Martin nacque a Bordeaux, nella Francia sud-occidentale, il 22 agosto 1823, mentre Zelia Guérin nacque il 23 dicembre 1831 a Gandelain, sobborgo di Saint Denis sur Sarthon nell'Orne, Francia nord-occidentale. Ebbero nove figli, tra i quali quattro morti in tenera età: **Maria** (Suor Maria del Sacro Cuore, carmelitana a Lisieux, 22 febbraio 1860 - 19 gennaio 1940); **Paolina** (Suor Agnese di Gesù, carmelitana a Lisieux, 7 settembre 1861 - 28 luglio 1951); **Leonia** (Suor Francesca Teresa, visitandina, 3 giugno 1863 - 16 giugno 1941); **Elena** (1864 - 1870), **Giuseppe Luigi** (1866 - 1867), **Giuseppe Giovanni Battista** (1867 - 1868); **Celina** (Suor Genoveffa del Volto Santo, carmelitana a Lisieux, 28 aprile 1869 - 25 febbraio 1959); Melania Teresa (16 agosto - 8 ottobre 1870); **Teresa** (Suor Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo, carmelitana a Lisieux, 2 gennaio 1873 - 30 settembre 1897).

Dall'aspirazione alla vita religiosa alla santità familiare

Nella loro giovinezza avevano aspirato ambedue alla vita religiosa, formarono poi una famiglia, animati dalla preoccupazione principale del bene spirituale delle figlie. Teresa scriverà: "Avevo soltanto buoni esempi intorno a me, naturalmente volevo seguirli". Creano un ambiente familiare di grande laboriosità e di forte sensibilità di fede, che porterà tutte e cinque le figlie a consacrarsi al Signore nella vita religiosa.